CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 7 giugno 2023

07-GIU-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Formazione e mondo dell'impresa •

Confindustria e Istituto Alberti, si consolida la cooperazione

Ieri evento per presentare tre nuove offerte formative, Vigorito: «Le aziende del beneventano hanno bisogno di giovani del territorio»

Parlare al cuore dei ragazzi l'obiettivo dell'intervento del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito che ha concluso oggi i lavori dell'open day tenutosi presso l'Istituto I.S.S. 'G. Alberti'.

"Scegliere il proprio percorso non è né facile né immediato, a volte ci si arriva solo dopo imboccato altre strade, ma l'unica vera ambizione deve essere quella di impegnarsi e di fare con amore qualsiasi tipo di lavoro. Solo questo sarà in grado di decretare il successo delle proprie scelte", questa la sintesi dell'intervento di Vigorito.

Per il presidente di Confindustria "parlare ai giovani è l'occasione per tirare fuori emozioni e aneddoti della proprio trascorso. Guardare indietro senza mai smettere di progettare il domani. Nel corso di questi due anni di mandato come presidente di Confindustria Benevento ho visitato non ricordo quante scuole. Ho trovato studenti preparati e attenti, molti di loro hanno dimostrato il loro valore facendosi onore in altri territori, ma noi intendiamo informare i giovani del Sannio che possono realizzarsi e dare un contributo nel loro territorio, le aziende del beneventano hanno bisogno dei giovani di questo territorio", il focus sul fronte specifico del potenziamento attività formazione e orientamento, anche e soprattutto nella cooperazione con le scuole oltre che con la formazione duale.

Per Vigorito, i giovani sanniti debbono avere consapevolezza delle possibilità che loro offre il territorio e le sue aziende, e le stesse imprese per crescere hanno bisogno che i giovani del territorio si realizzino nel beneventano dandogli nuova linfa vitale.

Molta la curiosità e l'emozione di tanti studenti presenti in Aula Magna dell'Istituto Alberti che hanno scandito con lunghi e sentiti applausi gli interventi del presidente di Confindustria Benevento.

L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività che Confindustria Benevento mette in atto per avvicinare i giovani al mondo della formazione e che passa attraverso la conoscenza dei percorsi di studio dell'Istituto.

Silvia Vinciguerra, dirigente scolastica e Clementina Donisi, vicepresidente, hanno introdotto la giornata di conoscenza che ha visto dapprima l'illustrazione dei percorso di studio da parte degli studenti e successivamente la presentazione di alcune realtà imprenditoriali della provincia.

Amministrazione, Finanza e Marketing, Chimica, Materiali e biotecnologiche e Turismo i percorsi di studio caratterizzanti l'Istituto e presentati all'iniziativa dagli studenti che hanno offerto uno spaccato interessante sulle materie oggetto di studio e sugli sbocchi di lavoro al fine di incontrare l'interesse da parte delle numerose realtà imprenditoriali presenti, e non solo.

Subito dopo alcune aziende di Confindustria Benevento appartenenti a svariati comparti produttivi hanno presentato la propria struttura e i singoli progetti imprenditoriali con l'obiettivo di favorire conoscenza e le scelte da parte degli studenti. Ad intervenire sono state le realtà imprenditoriali: Gate 88 di Teresa Romano, Ian Chem, Nashira Hardmetals, Powerflex, Ram Consulting, Rotolando Verso Sud, Ky-Net, Seieffe e Tecnobios.

L'open day presso l'I.S.S. Alberti rientra tra le attività di orientamento messe in campo da Confindustria Benevento con l'obiettivo è quello di facilitare la conoscenza tra i giovani e il contesto economico territoriale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-GIU-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La formazione

09277 09277

Sos dal presidente degli industriali: «Senza giovani aziende a rischio»

Giornata di Open day per l'istituto Alberti di Benevento. Ieri mattina porte aperte al mondo del lavoro per presentare progetti e indirizzi di studio (Amministrazione, Finanza e Marketing; Chimica, Materiali e Biotecnologiche; Turismo). Un'iniziativa che ha visto la partecipazione di moltissimi studenti e una buona delegazione di industriali sanniti di Confindustria Benevento, che continuano a portare avanti con dedizione il percorso di affiancamento e avvicinamento al mondo della formazione. «È una giornata importante per il nostro istituto – sottolinea la dirigente scolastica della scuola superiore di piazza Risorgimento».

Di Martino *a pag. 24*

«Senza giovani aziende a rischio»

▶L'appello di Vigorito: «Ogni volta che perdiamo un diplomato perdiamo un pezzo di noi stessi»

▶Open day all'istituto Alberti: porte aperte al mondo del lavoro per presentare nuovi progetti e indirizzi

IL MONITO

Giuseppe Di Martino

Giornata di Open day per l'istituto Alberti di Benevento. Ieri mattina porte aperte al mondo del lavoro per presentare progetti e indirizzi di studio (Amministrazione, Finanza e Marketing; Chimica, Materiali e Biotecnologiche; Turismo). Un'iniziativa che ha visto la partecipazione di moltissimi studenti e una buona delegazione di industriali sanniti di Confindustria Benevento, che continuano a portare avanti con dedizione il percorso di affiancamento e avvicinamento al mondo della formazione. «È una giornata importante per il nostro istituto – sottolinea la dirigente scolastica della scuola superiore di piazza Risorgimento, Silvia Vinciguerra – abbiamo avviato un'alleanza con il mondo del lavoro già da un anno e sono molto contenta sia per la partecipazione delle aziende, che hanno illustrato nuove offerte formative che valuteremo all'inizio del prossimo anno scolastico, sia per la presenza del presidente Oreste Vigorito, che ha spronato i ragazzi ad essere determinati in ogni scelta che faranno e a metterci sempre il cuore. Ovviamente per realizzare i sogni è fondamentale portare al termine il percorso di studi». L'evento è finalizzato a porre le basi per la costruzione di importanti sinergie, sia per l'attivazione di percorsi Pcto (ex alternanza scuola-lavoro) che per la creazione di opportunità di incrocio tra domanda e offerta di lavoro. A chiudere una mattinata ricca di spunti e riflessioni sul mondo della formazione e del lavoro, il presidente degli industriali sanniti, l'imprenditore Oreste Vigorito, che ha incoraggiato le nuove generazioni a rimanere sul territorio e a sognare un futuro da realizzare con ciò che amano fare.

«Ogni volta che un giovane va via perdiamo un pezzo di noi stessi e le aziende locali ci sono se ci sono i giovani che le portano avanti. – dichiara Vigorito - La vita è come se fosse una giostra e bisogna saper scegliere sempre la giusta direzione per restare in equilibrio. Le aziende hanno il compito di educare i ragazzi a vivere le loro realtà. Nel corso del mio mandato ho già visitato tantissime scuole e ho trovato una classe studentesca davvero molto preparata e come Confindustria chiediamo ai giovani che si diplomano di dare un contributo all'interno della nostra provincia e loro hanno la grande capacità di far funzionare l'intelligenza emotiva e quella intellettuale». Incalzato dalle domande degli studenti, il presidente del Benevento calcio ha anche raccontato aneddoti e curiosità. «Da giovane ho provato a lavorare con mio nonno che aveva un'impresa edile e ricordo che durai sette giorni, ma quell'esperienza seppur breve mi fece capire tante cose ed è stata una base fondamentale di qualche mio successo imprenditoriale avvenuto in seguito», conclude Vigorito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Medici, tagli alle ambulanze


«Senza giovani aziende a rischio»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



09277
09277

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il massimo dirigente degli Industriali sanniti all'Open Day: «Dall'amore nascono sempre cose belle»

«Fate ciò che amate senza andare via»

L'appello di Vigorito, presidente di Confindustria, agli studenti dell'Aliberti che gli domandano del futuro

DI **TITTA FERRETTI BUONO**



BENEVENTO. "Il futuro? Dovete fare ciò che amate". Così Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento ai ragazzi dell'Istituto Alberti di Benevento che l'hanno accolto con un'ovazione in occasione dell'Open Day che si è tenuto ieri in mattinata. Incontro che si è aperto con i saluti della dirigente Silvia Vinciguerra e della vicepresidente di Confindustria Clementina Donisi con i ragazzi che hanno illustrato i percorsi formativi dell'Istituto e le aziende e i vertici di Confindustria Benevento che hanno offerto la loro esperienza e i loro suggerimenti per il prosieguo della loro carriera formativa o lavorativa. Il massimo dirigente di Confindustria nel suo intervento è invece partito dal pensiero di Platone e Aristitotele sull'esperienza e sull'intelligenza: "Io preferisco quella emotiva – ha dichiarato Vigorito – fin da piccolo amavo più guardare le nuvole che l'Abc: mi piaceva guardarmi intorno e capire e se sono ancora così innamorato del mondo è perché amo ancora tanto guardarmi intorno. Mi piace vedere sorridere le persone, confondermi tra la gente e non stare sui palchi. Per questo vi dico: per il futuro fate ciò che amate e qualunque sia l'insegnamento cercate di fare in modo che vi proietti qui, nelle vostre terre. Io ogni volta che visito una comunità del Sannio, ieri ad esempio sono stato a Bucciano, mi sento più pulito perché trovo la semplicità delle persone e il rumore dei passi tra le stradine, quel rumore che ci fa capire che ci siamo. Cercate aziende che vi diano amore e che possiate amare perché dall'amore nascono le idee belle".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



07-GIU-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Fondo sovrano europeo e un Patto Ue per la crescita»

Nicoletta Picchio

—a pag. 5

«Serve il Fondo sovrano europeo Nuovo Patto Ue per la crescita»

A Biella. Il presidente di Confindustria: «Vogliamo investire accompagnati dalle risorse necessarie Il Pnrr: «Solo progetti davvero realizzabili»

Positivo che la premier Meloni sia andata in Tunisia. Dobbiamo parlare seriamente d'immigrazione
Nicoletta Picchio

Un pil che per quest'anno dovrebbe salire all'1,2 per cento, la prova che l'industria italiana è forte. «Abbiamo fatto i compiti a casa», sintetizza Carlo Bonomi. Le imprese dopo le crisi del 2008, 2010 e 2011 si sono patrimonializzate, hanno investito in ricerca e innovazione, hanno conquistato i mercati internazionali. L'Italia sta andando meglio di Francia e Germania, che è in recessione tecnica. Un aspetto che preoccupa, dal momento che sono i primi due paesi dove si dirigono le nostre esportazioni, in uno scenario incerto, con Cina e Usa che hanno lanciato all'Europa una sfida sulla competitività. «Il mantra è crescere», ha sottolineato il presidente di Confindustria, concludendo l'assemblea degli industriali di Biella. «Occorrono politiche nazionali ed europee di stimolo agli investimenti, da soli non ce la possiamo fare». Le imprese hanno davanti la transizione ambientale e digitale, «che sono ineludibili», ma per le quali occorrono risorse. «Per raggiungere i target europei sull'ambiente occorrono 3.500 miliardi di investimenti a livello Ue, 650 in Italia. Il Pnrr stanzia tra i 60 e i 70 miliardi, vuol dire che il resto è sulle spalle di imprese e famiglie», ha spiegato Bonomi.

C'è bisogno di un'Europa «solidale», come è accaduto con la pandemia. Lo strumento da mettere in piedi è «un fondo sovrano europeo che possa accompagnare le imprese verso le transizioni, ma l'Europa dopo la crisi pandemica ha smesso di fare l'Europa» seguendo gli interessi della Germania. «Vogliamo lavorare, investire in innovazione e ricerca ai fini della sostenibilità, ma accompagnati dalle risorse necessarie». Occorrono, ha continuato il presidente di Confindustria, «quegli interventi di politica industriale necessari affinché l'industria europea cresca, come hanno fatto la Cina con il piano strategico Mic e gli Stati Uniti con Ira, che non è un provvedimento di protezione ma di competitività. La Ue ha puntato ad essere i primi in sostenibilità e poi ha detto arrangiatevi. Non funziona così».

L'industria europea è un asset strategico, la soluzione e non il problema, ha continuato Bonomi: «la nostra non è una battaglia corporativa, invece la Ue, anzi una persona, il commissario Timmermans, sta facendo una crociata ideologica ai danni dell'industria europea». Tra le partite aperte con la Ue c'è anche la revisione del Patto di stabilità e crescita: «occorre cambiare in crescita e stabilità, perché è la crescita che dà stabilità. Serve un patto di crescita e stabilità che tenga conto degli obiettivi che ci poniamo». Con l'Europa si sta discutendo anche la revisione del Pnrr: «c'è uno scontro con la Ue indipendente dal fatto se siamo in grado di realizzare i progetti», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda. «Non entro nelle polemiche della Corte dei Conti, non sta a noi imprenditori. Ciò che chiedo è un bagno di realtà, bisogna dire cosa siamo in grado di realizzare e che serva alla crescita del paese. Indebitarci solo per dire che abbiamo speso le risorse non è la strada giusta». Piuttosto vanno fatte le riforme, la vera sfida del Pnrr, per rendere il paese moderno e ridurre le disuguaglianze. «Le ri-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sorse ci sono, non esistono scuse».

Oggi, comunque, secondo Bonomi «abbiamo tutte le condizioni per fare bene. Abbiamo le risorse finanziarie, molto probabilmente avremo stabilità di governo e questo ci dà la garanzia di provvedimenti che guardano al medio-lungo periodo. Probabilmente avremo un cambiamento in Europa che ci consentirà di affrontare diversamente alcuni temi. È una occasione da non sprecare, l'industria italiana c'è e ha voglia di partecipare alla crescita del paese». Bonomi si è soffermato anche sul problema demografico e «la necessità di ricorrere ad una immigrazione intelligente. Positivo in questo contesto che la premier Meloni sia andata in Tunisia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità per le imprese

00259 00259

1

LO SVILUPPO

Occorre un fondo sovrano europeo

C'è bisogno di un'Europa «solidale», come è accaduto con la pandemia. Lo strumento, ha detto Bonomi, è «un fondo sovrano europeo che possa accompagnare le imprese verso le transizioni, ma l'Europa dopo la crisi pandemica ha smesso di fare l'Europa» seguendo gli interessi della Germania. «Vogliamo lavorare, investire in ricerca ai fini della sostenibilità, ma accompagnati dalle risorse necessarie».

2

LE REGOLE UE

Cambiare il Patto, occorre più crescita

Sulla revisione del Patto di stabilità e crescita: «occorre cambiare in crescita e stabilità, perché è la crescita che dà stabilità», ha detto Bonomi. Con l'Europa si sta discutendo anche la revisione del Pnrr: «bisogna dire cosa siamo in grado di realizzare e che serva alla crescita del paese. Indebitarci solo per dire che abbiamo speso le risorse non è la strada giusta».



All'Assemblea degli industriali di Biella. Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Dal Made in Italy un potenziale di 100 miliardi per l'export

Luca Orlando

—a pag. 3

Made in Italy, dal design al food altri 100 miliardi di export potenziale

Confindustria

Il rapporto «Esportare la Dolce Vita»: Italia meglio di Francia e Germania

Luca Orlando

Meglio di Francia e Germania nel 2022. Con un bacino di 122 miliardi di export che in prospettiva potrebbe quasi raddoppiare. È l'area del "Bello e Ben Fatto" (Bbf), strategica per il made in Italy, comparto trasversale che il Centro Studi di Confindustria identifica andando oltre le canoniche tre "F" di Fashion, Food e Furniture per abbracciare in modo più ampio le produzioni di fascia alta. In cui a contare sono stile, design e qualità, quelle in cui in generale è presente anche una sorta di valore emozionale trasmesso al consumatore finale. Valore evidente, tenendo conto che nella maggioranza delle 711 classi di prodotto prese in esame dallo studio "Esportare la Dolce Vita", arrivato alla 12esima edizione, il premio di prezzo rispetto ai principali concorrenti è del 41%, cinque punti oltre il triennio precedente, con vette del 64% per la moda.

Se la composizione settoriale non ha premiato l'Italia, comprimendo leggermente la quota di mercato, ora al 5,8%, seconda posizione mondiale, la frenata è stata mitigata grazie ad un effetto competitività e di bilanciamento del paniere verso destinazioni geografiche di maggiore peso. Miglioramento competitivo che si è espresso soprattutto nel poter applicare prezzi più elevati. Area vasta, quella esaminata, da 171 mila aziende e 1,2 milioni di addetti, capace di esportare 122 miliardi, un quarto del totale (dati 2020) e che nel corso del 2022 è stata in grado di crescere di oltre il 26% rispetto alle medie precedenti, meglio di quanto hanno saputo fare Parigi e Berlino. Scatto guidato in particolare da veicoli, gioielli, occhialeria e nautica. Vendite dirette in primis verso i mercati avanzati (Francia, Usa e Germania assorbono oltre un terzo dei volumi Bbf), che insieme valgono più di 100 miliardi, a cui se ne aggiungono altri 19 nei paesi emergenti.

Altro aspetto vincente del Made in Italy, nel rapporto che verrà presentato oggi a Parma e realizzato con la collaborazione di Unicredit, Sace, Unione Parmense degli Industriali, Federalimentare, Confindustria Moda, Ucina e FederlegnoArredo, riguarda il ventaglio delle produzioni e dei mercati raggiunti: l'Italia esporta infatti il 99% degli oltre 5.000 prodotti scambiati al mondo, e con la stessa proporzione i quasi 1.400 prodotti finali di consumo. Per varietà di prodotti esportati nell'area "Bbf" l'Italia è seconda solo alla Cina. Arma competitiva principale è la qualità, il presidio della fascia alta di mercato che colloca questi beni in un ambito di mercato diverso rispetto ad altri beni formalmente classificati nelle stesse categorie merceologiche. La distribuzione geografica delle quote di esportazioni dei comparti del Bbf, insieme alla percentuale di partecipazioni societarie in entrata e in uscita, mostra inoltre una rete di paesi solida sia sotto il profilo della stabilità economica che delle relazioni internazionali. Nel 2022 i paesi Ue hanno rappresentato il 46% delle esportazioni di Bbf e il 37,5% delle imprese italiane controllate dall'estero. Ruolo importante svolto anche dagli Stati Uniti, con il 13,3% dell'export e quasi il 19% delle partecipazioni in imprese italiane controllate.

A fronte dei 122 miliardi collocati attualmente nel mondo, l'analisi stima un potenziale aggiuntivo quasi altrettanto robusto, altri 96 miliardi di vendite, per oltre la metà nei comparti alimentari-bevande, tessile-abbigliamento e legno-arredo. Vendite prospettiche in gran parte legate a paesi sviluppati, con Stati Uniti (22,6 miliardi), Germania (5,7) e Corea del Sud (4,7) a fornire gli assist più robusti, mentre tra le economie emergenti i mercati principali a cui porre attenzione sono Cina (2,4 miliardi), Arabia Saudita (2,0) e Qatar (1,4).

«In questi settori - spiega la vicepresidente di Confindustria all'internazionalizzazione Barbara Beltrame Giacomello - c'è un potenziale enorme che dobbiamo assolutamente sfruttare. Per farlo è necessario puntare sugli accordi di libero scambio per ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali e contrastare contraffazione e italian sounding, che causano elevate perdite di quote di mercato. Un segnale arriva dal Ddl sul Made in Italy recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri che ci auguriamo si riveli strumento utile per la protezione e valorizzazione dei prodotti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

italiani. Ma soprattutto è fondamentale il gioco di squadra: solo una stretta collaborazione pubblico-privato permette di realizzare una visione strategica internazionale ben delineata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beltrame: «Possibilità enormi da sfruttare. Con gioco di squadra pubblico-privato e lotta alla contraffazione»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE PREVISIONI DELL'ISTAT

00259 00259

Pil a +1,2% quest'anno e inflazione in calo al 5,7%, ma sarà decisivo il Pnrr

—Servizi a pag. 3

7,9%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
La disoccupazione scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% nel 2024. Mentre nel biennio 2023-24 l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil

Istat, Pil a +1,2% nel 2023 Inflazione in frenata al 5,7%

Previsioni economiche. Per il 2024 crescita stimata all'1,1% e il caro prezzi ancora in calo al 2,6% Italia meglio di Germania e Francia, ma prossimi mesi difficili per export e alluvione

In miglioramento anche investimenti e mercato del lavoro, ma è decisiva l'attuazione del Pnrr

ROMA

Il Pil italiano è atteso in crescita dell'1,2% nel 2023 e dell'1,1% nel 2024. Le previsioni per il biennio diffuse ieri dall'Istat prefigurano un rallentamento rispetto al 2022, ma per l'anno in corso si tratta comunque di un dato superiore di tre decimali rispetto alla crescita acquisita che lo stesso istituto nazionale di statistica, sulla base del primo trimestre, qualche giorno fa ha fissato allo 0,9%.

È l'effetto della domanda interna a farsi sentire di più, mentre le esportazioni marceranno a ritmo più lento e proprio questo elemento, insieme alle conseguenze dell'alluvione in Emilia-Romagna, incideranno su una dinamica meno sostenuta nella seconda parte dell'anno. L'Istat segnala anche una crescita del mercato del lavoro in linea con quella del Pil e il dato dell'inflazione in calo.

Nel 2023 il Pil registrerà una crescita (+1,2%) trainata dalla domanda interna che, al netto delle scorte, dovrebbe contribuire positivamente per 1 punto percentuale mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto di 0,3 punti. La fase espansiva proseguirà nel 2024 (+1,1%) con il Pil sostenuto nuovamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,9%) e in misura minore dalla domanda estera netta (+0,2%). In questo scenario, il saldo della bilancia commerciale tornerà in avanzo già nel 2023 (+0,1% in percentuale del Pil).

Gli investimenti resteranno in crescita - del 3,0% nel 2023 e 2,0% nel 2024 - anche se in decelerazione rispetto al biennio precedente. I consumi delle famiglie non dovrebbero risentire dall'impatto inflazionistico, segnando un aumento nel 2023 dello 0,5% e del 2024 dell'1,1% grazie proprio all'ulteriore riduzione dell'indice dei prezzi al consumo associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. In particolare, considerando «l'ipotesi di normalizzazione dei prezzi delle materie prime agricole e del gas naturale nei prossimi mesi e di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio», nell'anno in corso la dinamica dei prezzi, dal +7,4% del 2022 è prevista in calo al +5,7% nel 2023 e al +2,6% nel 2024.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel primo trimestre è proseguito il miglioramento con una ripresa congiunturale delle ore lavorate e delle unità di lavoro (Ula) per il totale dell'economia (+1,3% e +1,1% rispettivamente). In questo scenario la crescita delle Ula nel biennio di previsione (rispettivamente +1,2% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. E il tasso di disoccupazione, aggiunge l'Istat, segnerà un miglioramento nel 2023 (7,9%) che proseguirà nel 2024 (7,7%).

Nel complesso, le nuove previsioni segnalano una revisione al rialzo delle stime presentate dall'Istat a dicembre: +0,8 punti per il Pil (da 0,4% a +1,2%), +1% per gli investimenti e +0,7% per le unità di lavoro. Ne deriva, per il 2023 ma non per il 2024, un quadro migliore rispetto a Francia (rispettivamente Pil +0,7% e +1,4%) e Germania (+0,2% e +1,4%). Ma viene anche segnalato che, nonostante il primo trimestre particolarmente positivo, un rallentamento potrebbe concretizzarsi nel prosieguo dell'anno. Soprattutto come conseguenza di «una netta decelerazione» degli scambi con l'estero, «in un contesto caratterizzato da un rallentamento della domanda mondiale, con l'economia di importanti partner commerciali come Germania e Usa che è attesa frenare». L'export vedrà la crescita scendere dal 9,4% dello scorso anno al +1,5% del 2023 e +2,5% del 2024. Un ulteriore fattore di rischio potrebbe venire dalle conseguenze economiche, soprattutto sul settore agricolo, dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna. Di certo, osserva l'Istat, sarà decisiva l'attuazione del Pnrr, cui è legata in gran parte la possibilità di controbilanciare, per gli investimenti, effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



PER L'ISTAT MIGLIORA L'OCCUPAZIONE ANCHE NEL 2024
La crescita delle Unità di lavoro nel biennio di previsione 2023-2024 (rispettivamente +1,2% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. E il tasso di disoccupazione, aggiunge l'Istat, segnerà un miglioramento nel 2023 (7,9%) che proseguirà nel 2024 (7,7%).

Le previsioni economiche dell'Istat

Variazioni % annue (dove non diversamente specificato)

	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Spesa delle famiglie residenti	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle Amministrazioni Pubbliche	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
Deflatore spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Retribuz. lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione in %	9,3	8,0	7,9	7,7

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

07-GIU-2023
da pag. 29 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Il Pil nel nostro Paese? Arriva ed è spinto anche da media e contenuti»

Sky, la ricerca. Duilio: interessati ai diritti sulla serie A

21 miliardi
Le tasse versate da Sky Italia in 20 anni. Il gruppo media ha investito in Italia 15,2 miliardi

Sda Bocconi

di **Francesco Bertolino**

«Il mercato sta cambiando e noi con lui: 10-15 anni fa ci consideravano una pay-tv, oggi siamo una tech-media company e presidiamo l'intera catena del valore, dalla connettività wi-fi ai contenuti, per arrivare fino alla televisione intelligente». Questa è la definizione di Sky Italia secondo il suo amministratore delegato, Andrea Duilio, in occasione della presentazione di una ricerca sui vent'anni di Sky in Italia.

L'anniversario si è trasformato in un'occasione per analizzare il passato e trarne spunti per il futuro. La ricerca realizzata da Sda Bocconi e coordinata da Carlo Alberto Carnevale Maffè, indica in 50 miliardi il contributo al Pil dal 2003 a oggi di Sky Italia e il suo indotto, che hanno generato ricavi per 125 miliardi e dato lavoro a oltre 30 mila persone.

Un'attività che ha portato «notevole beneficio anche alle casse erariali, per circa 21 miliardi», ha rimarcato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, intervenendo alla presentazione dello studio che ha quantificato in 15,2 miliardi gli investimenti di Sky in diritti e contenuti, originali o di terzi, negli ultimi 10 anni, di cui 11,6 miliardi nel mercato italiano e un miliardo nel comparto del cinema.

Il contributo fiscale, occupazionale e culturale di Sky Italia non è del resto un aspetto secondario. «I risultati economici sono essenziali per qualsiasi organizzazione, ma per ottenerne di positivi nel tempo un'azienda deve avere un impatto positivo sulle persone e sulla comunità circostante», ha detto Stefano Caselli, dean di Sda Bocconi, in apertura dei lavori, auspicando di poter delineare un nuovo profilo di Sky fra 20 anni.

Cosa sarà diventata allora l'azienda controllata dal gruppo americano Comcast? Difficile dirlo oggi, considerato il ritmo con cui si sta trasformando l'industria dell'intrattenimento. Piattaforme come Netflix e Prime Video «hanno registrato un boom con la pandemia», ha ricordato Duilio. «Oggi i costi di produzione sono aumentati così come la concorrenza non solo sui prezzi ma soprattutto per il tempo delle persone».

In questo contesto Sky Italia intende presentarsi non come un concorrente dei giganti dello streaming ma come «un partner» e «un aggregatore» che agevoli la scelta dei clienti nell'ormai sconfinata gamma di contenuti e abbonamenti disponibili sul mercato. Ciò non significa che l'azienda rinuncerà a investire in proprio su diritti e produzioni, purché distintivi. Il calcio ha tale caratteristica? «Per noi è importante», ha puntualizzato l'ad di Sky che in 20 anni ha speso 10 miliardi per i diritti calcistici. «Abbiamo appena acquisito i diritti esclusivi per il 92% delle partite di Champions, Europa e Conference League per il triennio 2024-2027», ha concluso. «Quanto alla Serie A, stiamo facendo delle valutazioni, parteciperemo senz'altro alla prossima asta nel miglior interesse dei clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia 180
Cinesi in Pirelli, faro del governo
Preoccupano tech e governance
«Il Pil nel nostro Paese? Arriva ed è spinto anche da media e contenuti»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

07-GIU-2023
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo studio Mediobanca

00259 00259

Arredo, l'Italia supera la Germania ed è terza per quote di mercato

Frena ma non si arresta la crescita del settore dell'arredo a livello globale, dove l'Italia scavalca la Germania e si posiziona la terzo posto come quota di mercato dietro alla Cina e agli Stati Uniti. L'incertezza economica, rileva l'Area Studi Mediobanca, dovrebbe contenere lo slancio del comparto al 5% nel 2023, dopo un 2022 che dovrebbe chiudersi con un incremento a doppia cifra del fatturato globale (+12%), a circa 530 miliardi di euro, e un 2021 che ha visto i ricavi salire del 14%. Le previsioni di lungo periodo stimano a 690 miliardi di euro il giro d'affari del settore nel 2027. La Cina, pur mostrando segni di rallentamento, nel 2022 mantiene la leadership coprendo il 37,1% della produzione mondiale e il 34,1% delle esportazioni. Seguono, molto distanti, gli Stati Uniti (13,6%) e l'Italia che, con una market share del 4,5%, supera la Germania (4,3%). Dopo la Polonia il nostro Paese è il secondo esportatore di arredo dell'Ue a 27, a cui destina il 45,9% del suo export, e il quarto nel panorama mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzione L'amministratore delegato di Mediobanca Alberto Nagel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619


Crescita, l'Istat alza le stime all'1,2%

Corsa al Btp Valore Due giorni da record, la raccolta ha superato quota 10,6 miliardi

07-GIU-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes e turismo: 6 miliardi Unicredit accelera al Sud

▶Al Forum dei Territori di Ercolano le strategie per agganciare la ripresa

▶Bianchi (Svimez): «Ma soltanto il 15% degli stranieri raggiunge il Mezzogiorno»

JANNOTTI PECCI: «DOPO DECENNI SI STANNO PONENDO LE BASI PER UNA CRESCITA INTEGRATA CON LA CULTURA»

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

Sei miliardi per le imprese del turismo, per le eccellenze del Made in Italy e per quelle che vogliono investire nelle otto aree Zes entrate in funzione nelle regioni meridionali. UniCredit annuncia da Villa Campolieto ad Ercolano, uno dei simboli riconosciuti dell'attrattività culturale e turistica della Campania, il nuovo, ricco plafond a sostegno degli investimenti delle aziende, con un occhio particolare ai settori, come il turismo, che mostrano un dinamismo notevole, soprattutto al Sud, e alle Zone economiche speciali nelle quali la semplificazione burocratica sta confermando per intero la sua rivoluzionaria credibilità, proponendole ormai come modello anche per altri settori. Per agevolare gli investimenti che richiedono tempi più lunghi per entrare a regime, come per quelli che ricadono in aree Zes (le imprese devono mantenere la loro attività per almeno 7 anni dopo il completamento dell'investimento), UniCredit prevede un preammortamento fino a 36 mesi durante il quale rimborsare solo la quota interessi. Un'opportunità che conferma ormai come anche le banche stanno spingendo sulle potenzialità delle Zone economiche speciali il cui contributo alla crescita del Sud è ormai acclarato (il Commissario straordinario di governo Giosy Romano ha recentemente annunciato che «sono già oltre un miliardo le richieste di investimento nella sola Zes Campania»).

L'ANNUNCIO

L'annuncio del plafond di UniCredit arriva dal Forum dei Territori svoltosi, appunto, a Villa Campolieto alla presenza del Presidente dell'Istituto, Pier Carlo Padoan e di Remo Taricani, Deputy Head di UniCredit Italia. È stata l'ulteriore occasione per un confronto a più voci sulle prospettive di sviluppo del Sud, il secondo peraltro organizzato dalla banca in Campania dopo aver riunito per la prima volta a Napoli il proprio Board. «L'attenzione di UniCredit al nostro territorio è un ulteriore segnale della rinnovata centralità che la nostra città sta vivendo – dice in un messaggio il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, impegnato a Parigi per il gemellaggio tra Museo di Capodimonte e Louvre –: la crescita esponenziale del turismo, l'attrattività delle Zes e le opportunità del Pnrr stanno riattivando l'interesse di numerose aziende ad investire: come Amministrazione stiamo lavorando su più fronti per favorirne la realizzazione in un'ottica di sinergia fra pubblico e privato». La centralità del turismo rimane un punto fermo, insiste il presidente degli Industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, secondo cui «il patrimonio artistico e culturale costituisce un punto di forza per Napoli e il Sud, per decenni colpevolmente trascurato. Oggi invece si stanno ponendo le basi per uno sviluppo considerevole dell'industria del turismo e della cultura, due segmenti per i quali vanno concepite logiche di crescita integrata. Questo creerà più Pil e occupazione». Specie se, sottolinea l'assessore comunale al turismo e alle attività produttive Teresa Armato, pubblico e privato continueranno a lavorare insieme per accrescere la qualità dei servizi offerti a turisti e visitatori.

Le Zes come modello anche per il turismo è però una suggestione significativa. Il Commissario Romano accarezza l'idea lanciata da Ferdinando Natali, responsabile per il Sud di UniCredit: «Gli investimenti imprenditoriali correlati alla realizzazione delle infrastrutture si stanno rilevando binomio vincente per le Zone Economiche speciali. Occorre insistere sulla valorizzazione delle peculiarità dei singoli territori, tra cui anche la loro bellezza e la posizione geografica, per continuare ad attrarre investimenti. La Zes infatti può essere una strardinaria occasione anche per il turismo, è l'ulteriore sfida da vincere».

Sulla stessa lunghezza d'onda Luca Bianchi di Svimez, per cui «il turismo e la cultura sono senz'altro un driver di crescita fondamentale per il Sud». L'economista però mette in guardia da facili entusiasmi: «Il potenziale è ancora solo in parte sfruttato se appena il 15% dei viaggiatori stranieri che arriva in Italia arriva nelle regioni meridionali. È dunque fondamentale migliorare l'offerta turistica anche attraverso l'attrazione di capitali esterni e adeguare le infrastrutture di trasporto con il Pnrr per coglierne appieno le opportunità».

Le altre iniziative illustrate ieri da UniCredit, per un valore potenziale di 10 miliardi, sono finalizzate a fornire «un aiuto concreto alle famiglie, alle comunità e alle imprese affinché possano accelerare i loro percorsi individuali di crescita», come ha sottolineato Andrea Orcel, Ceo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1619

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di UniCredit, in un videomessaggio. In particolare, per i privati e le famiglie si va dalla possibilità di rimodulare a zero spese il proprio mutuo, al bonus da 500 euro su prestiti personali per nuove nascite, fino alla possibilità, per i clienti con Isee inferiore a 25 mila euro, di chiedere la rateizzazione a tasso zero sulla carta di credito Flexia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Maurizio de Giovanni, il direttore della Svimez Luca Bianchi, l'assessore al Turismo di Napoli Teresa Armato e il presidente dell'Unione industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1619